

Sprint sul Salva Milano In Aula entro un mese

Camera

Foti (Fdi): «Tema urgente:
l'obiettivo è approdare
in Senato in tempi stretti»

Brancaccio (Ance):
«Proposta sufficiente
a risolvere i problemi aperti»

Giuseppe Latour

Procedura sprint per il Salva Milano: potrebbe arrivare in Aula alla Camera nel giro di un mese. E poi chiudere, senza modifiche, al Senato. La proposta di legge depositata a fine luglio da tutti i partiti della maggioranza, per chiudere la complessa vicenda del capoluogo lombardo, potrebbe finalmente essere approvata, nel giro di poche settimane.

Alla riapertura dei lavori parlamentari, infatti, la maggioranza sta spingendo per accelerare sull'esame del testo. Che, nelle audizioni in corso in commissione Ambiente, incassa anche il via libera dei costruttori dell'Ance, attraverso la presidente Federica Brancaccio: per loro la proposta è condivisibile e offre una prima risposta all'emergenza, seppur di breve termine.

L'epicentro di questo terremoto normativo è a Milano. Ma la questione, come sottolineano diversi dei suoi protagonisti, interessa tutto il Paese. Nel capoluogo lombardo è stata utilizzata un'interpretazione in base alla quale il Testo unico dell'edilizia renderebbe possibile usare la Scia per i nuovi interventi e non prevederebbe la richiesta di un permesso o di un piano attuativo, qualora l'area sia già urbanizzata e qualora si tratti di una costruzione che mantiene la stessa superficie della struttura pregressa. La procura di Milano, invece, ha criticato questa impostazione, avviando una serie di inchieste.

Aspiegare i contorni dell'intervento allo studio è il relatore della proposta in commissione, Tommaso Foti (Fdi): «L'obiettivo è mettere ordine nelle diverse interpretazioni che sono nate, perché parliamo di un settore che ha grande rilevanza, soprattutto in alcune aree del Paese, e non è possi-

bile che gli investimenti siano sottoposti a questo tipo di incertezza. Inoltre, non è possibile esporre funzionari pubblici ai rischi che derivano da queste interpretazioni contrastanti». Il piano, allora - dice ancora Foti - è «completare le audizioni, per ascoltare i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti, e poi valutare se accoppiare a questo Ddl il disegno di legge Braga, presentato dall'opposizione, e poi scegliere un testo base. Penso che potremmo arrivare in Aula entro un mese. Spero che poi al Senato la proposta possa passare senza modifiche, vista l'urgenza del tema».

Nel merito il testo allo studio prevede «un riordino organico della disciplina di settore, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, con accordo in Conferenza unificata». Nell'ambito di questo accordo, bisognerà indicare «i casi in cui è necessario adottare un piano particolareggiato o di lottizzazione convenzionata». Ma cosa avverrà prima dei sei mesi? Non ci sarà un buco, in attesa di un tavolo che determini le nuove regole, come era invece previsto in alcuni emendamenti presentati al Salva casa e poi ritirati.

La sanatoria per il pregresso, infatti, arriverà a coprire tutti i lavori avviati prima del riordino. Sostanzialmente, varrà anche per il futuro, fino a che non verranno redatte le nuove norme.

La proposta ieri ha incassato anche l'ok dell'Ance in audizione. Spiega la presidente Federica Brancaccio: «La situazione di incertezza venutasi a creare nel corso degli ultimi mesi sull'interpretazione di alcune regole urbanistiche ed edilizie nazionali sta determinando effetti fortemente negativi in tutto il Paese e rischia di provocare una battuta d'arresto delle già timide politiche di rigenerazione delle città in Italia». Le conseguenze di

questa incertezza sul mercato abitativo e immobiliare «sono rilevanti e riguardano non solo imprese, professionisti e tutta la filiera delle costruzioni, ma anche le famiglie».

Fatta questa premessa, la presidente Ance condivide la proposta di legge e ritiene che «offra una prima risposta, seppur di breve termine, alla situazione attuale mettendo fine all'incertezza normativa e fornendo un'interpretazione chiara delle regole che attualmente sono oggetto di letture interpretative divergenti». Rispetto alle ipotesi fatte durante la discussione del Salva casa, «la proposta di legge affronta con maggiore attenzione il tema del regime transitorio». Viene, cioè, «garantita la continuità degli interventi edilizi realizzati o assentiti fino alla data di entrata in vigore della disciplina di riordino del settore e vi è grande attenzione a non lasciare vuoti applicativi». Per questo motivo, la proposta «risulta sufficiente per risolvere le problematiche in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%